

LO SCANDALO DI RENAIX

I sistemi di Van Looy, quel suo voler il successo ad ogni costo aggancciando tutti i componenti della squadra al suo carro con la promessa dei milioni, mortificano il ciclismo

A Rik II non sono bastati

13 milioni per vincere

Pronostici all'aria nel corso dei « mondiali »

Dal nostro inviato

QUEST'È il giudizio tecnico, complessivo della corsa dell'Irlanda. Più che di clamorose sorprese, si deve parlare di sensazionali crolli, di fantastici affondamenti, di strane, assurde soluzioni. Si comincia con la pista. Non c'è stata gara che sia scappata via regolarmente, secondo le indicazioni dei pronostici. Maspes s'è fatto schiacciare da Gaiardoni, nella velocità dei professionisti. E Bianchetto (un po' per colpa sua, e molta per colpa della giuria) ha dovuto inchinarsi a Sereu nella velocità dei dilettanti. La grama, triste sorte è poi toccata a Jensen, Van Looy e Frey nell'assegnamento dei dilettanti. Walschaert ha demollito come ha demollito Moskvin che, nella sviluppo della strana situazione, aveva rimpiazzato i battenti nella considerazione dei critici.

Quindi pure Scrajen e Post hanno dovuto rassegnarsi di fronte a Faggin che raccoglieva così i frutti della sua lunga, onesta carriera nell'assegnamento dei professionisti. Non basta. Non basta. Perfino fra gli stayers si è avuto un colpo di testa: Proost ha tolto lo scettro a Timmer. E non è tutto qui.

Ha comandato la corsa, con la sua superiorità del più forte. Ma pure Van Looy è ricorso a mezzi eccezionali, extra. Quel suo voler il successo ad ogni costo, esaltò. La sfortuna ha maltrattato aggancciando tutti i componenti della squadra al suo carro, dichiarandosi pronto a sborsare un milione di franchi belgi, tredici milioni di lire italiane all'incirca, per i ragazzi del tutto. Ad Ad Herentals, dopo Rocourt, Ad Herentals, la nostra squadra, nella competizione dei chilometri, avrebbe dovuto far piazza pulita del campo. E, invece, no. Vinto il feroce scontro con l'Unione Sovietica, la pattuglia azzurra s'è dovuta malinconicamente rassegnare alla travolgente superiorità della Francia. E Renaix, con i dilettanti della strada, è addirittura accaduto l'immaginabile. Perché, se è vero che nel giro delle probabilità vicentini risultano, per gli atleti che godono i favori.

Ad Herentals, dopo Rocourt, Ad Herentals, la nostra squadra, nella competizione dei chilometri, avrebbe dovuto far piazza pulita del campo. E, invece, no. Vinto il feroce scontro con l'Unione Sovietica, la pattuglia azzurra s'è dovuta malinconicamente rassegnare alla travolgente superiorità della Francia. E Renaix, con i dilettanti della strada, è addirittura accaduto l'immaginabile. Perché, se è vero che nel giro delle probabilità vicentini risultano, per gli atleti che godono i favori.



VAN LOOY segue DESMET in un tentativo di fuga ai primi giri

Al rientro degli « azzurri » in Italia

Magni: «una volata da squalifica collettiva!»

Behety ingaggiato per le piste di Francia

Nostro servizio

BRUXELLES, 12. Beneni Behety - fuggirà - domani dal Belgio. Il neo-campione del mondo l'uomo che secondo i tifosi di Rik II ha tradito Van Looy, ha sottoscritto un paio d'ore dopo la clamorosa conquista dell'iride numerosi contratti per una settimana in Francia. Oggi ha però dovuto tenere fede ad un vecchio contratto e presentarsi sull'anello di domani. Il suo nome ha richiamato gran folla: molti erano accorsi per fischiarlo, per chiamarlo a grande traditore, altri si sono spallati le mani per applauditlo.

La « gialla » conclusione del « mondiale » ha diviso il Belgio in due fazioni e i giornali, ognuno con una versione, alimentano le polemiche. Comunque, rimane un fatto: sono i sistemi di Van Looy, i 13 milioni promessi ai campioni, i rampanti per comprare atleti di altre nazioni, che fanno scandalo: sono i mancati provvedimenti della giuria

Agli « aventiniani »

Ultimatum della Lazio

La Lazio ha lasciato ieri il ritiro di Grottaferrata: i giocatori hanno avuto qualche ora di libertà ma stamattina gli allenatori già verranno ripresi sul campo dell'Acqua Acetosa (pare) perché il Tor di Quinto è indisponibile. Alla ripresa potrebbero partecipare anche gli « aventiniani » Gasperi, Landoni e Governato; almeno questo è quanto si spera dopo l'ultimatum che è stato inviato loro dalla società (e Armano il ringaggio entro stasera e verranno denunciati alla Lega). Intanto Lorenza e nei goal per varare un'unità efficiente da portare alla Lazio. In Spagna date le lesioni dei militari Morone, Mazza e Landoni nonché delle squalificate Giacomini. Si sta cercando perciò di persuadere Firmani a venire a Roma almeno per un paio di mesi, così non a meno di far esplodere un « pugno della domenica »: ma Roma diventa addirittura la fossa di giacche tutte e ammassate nelle caserme. Negli Stati Uniti conoscono storie di bilancio strane, di arbitri incapaci, di giurie che vedono soltanto il campione. Per quanto riguarda la Roma c'è da aggiungere che ieri la preparazione è stata distrutta dalla pioggia: per oggi sono in programma due partite con una squadra di italiani residenti in Svizzera (in vista del più impegnativo galoppo di Ferragosto con il Team), ma è probabile che non tutti scendano in campo perché nei « boss reds » regna un notevole malcontento per i ringaggi (oggi dovrebbe arrivare Marini Dettina: ma riuscirà ad apparire agli « aventiniani »?). Nella foto in alto: gli « aventiniani » LANDONI e GOVERNATO mentre assistono all'ultimo galoppo della Lazio a Grottaferrata.

Domani il torneo di Messina

MESSINA, 12. Con l'arrivo della squadra azzurra e delle altre rappresentative il III Trofeo delle Nazioni, la massima rassegna cestistica femminile dopo i campionati d'Europa, è entrato nel clima della vigilia. Quest'anno la manifestazione dell'agosto mesinese assume una particolare importanza per il valore tecnico agonistico delle contendenti. Le semifinali si disputano il 14 e 15, la Coppa d'Argento, mesinese, sono le rappresentative di Italia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania e Ungheria: in definitiva si tratta delle nazionali campione per la stagione nel settore della pallacanestro femminile.

Nuoto: rientrati gli azzurri

La nazionale italiana maschile e femminile di nuoto è rientrata a Fiumicino proveniente da Budapest dove ha affrontato nella piscina Santa Margherita la nazionale di Francia. I nostri nuotatori italiani, nonostante la sconfitta si sono dichiarati soddisfatti della loro prestazione. Donnerstein ha detto: « Abbiamo perso per un punto; bastava piazzarsi tra i primi tre, ma abbiamo invece che terzi. E' stata una frazione di secondo ». Restitelli ha detto: « Due anni fa, solamente i nuotatori magiari ci staccarono di 20 punti, oggi il vantaggio è quasi annullato ». Altra notizia in campo femminile. Delle ragazze solo la Fenwick ha potuto tener testa all'italiana, nettamente più forti delle magiare.

Inutili le polemiche di Benvenuti?

Mazzinghi-Dupas forse non si farà

A Ferragosto dovrebbe venir soppressa la categoria dei medi jr.: quindi l'americano decadrebbe dal titolo

Tramontato il biondo Tiberio Mittra, appunto, minori mentalmente Dullio Loi, il triestino di turno del ring si chiama Nino Benvenuti. Costui è campione d'Italia per i pesi « medi » (175 libbre) ed è inflitto al fragile Truppi ed aspira, a chiacchiere, a non so quante altre « cinture ».

Fuori dalle corde, difatti, il Benvenuti, principe, senza competitori nelle « ritirare », mentre, come chiacchiere, fa addirittura la concorrenza a Cassius Clay? Doveva recarsi primo in luglio poi, ad agosto, negli Stati Uniti per debuttare nel « Madison Square Garden ». Naturalmente ha rifiutato appena seppa, da fonte attendibile, che il portolano José González non è quel materasso che credeva: quindi la farsa della difesa del campionato dei « medi » contro Francesco Fiori di Porto Torres, Sardegna.

Il sardo non è un campione di prima fila però si comporta da combattente in ogni occasione. Si è già battuto a New York e nel Canada. Altro mese fece soffrire lo spagnolo Folledo. L'incontro fra Benvenuti e Fiori, già fissato a Sassari per i rindici agosto, è frantumato dopo che i dubbiosi protettori del triestino si sono resi conto che poteva diventare una tappa difficile per il loro talento.

Caso mai si svolgerà a Trieste oppure a Priverno, (Foma), sotto gli occhi degli impresari della ITOS che conservano Nino Benvenuti in una sorta di « gabbia » per timore che si ripetano le penose avventure di Franco De Piccoli, gigante chiacchierone e d'argilla. Così, quando tutto sembrava pronto per l'arditi si apprestavano a comperare il biglietto, il manager Amaduzzi ha telegrafato oltre mare: « Non possiamo incontrare Fiori perché prima le ciarle pubbliche di un ammazzevole parolone e subito la prudente ritirata ».

Sono passati gli anni, però comperare persone in giro che non hanno ancora dimenticato le brutte figure fatte da Nino Benvenuti quando promise, a parole, si capiva, di mettere in protezione dell'arbitro (che non deve vedere la sua « boxe - viziosa ») e della giuria al momento dei conti.

« Ho mangiato troppo... ». Fu l'ultima delle formidabili chiacchiere. « Può darsi ma si trattò, soprattutto, di presunzione. E non sembra che il giovanotto sia guarito dalla malattia che non deve vedere la sua « boxe - viziosa » e della giuria al momento dei conti.

Al contrario il « povero » Mazzinghi, così timoroso, è picchiato a Parigi dove ha difeso prima del limite l'allora campione di Francia Hippolyte Annex. E, come a Roma, si è dato da fare per sentenziare che il pugile italiano da scegliere per la lotta con Dupas era lui, Benvenuti, non Mazzinghi, un piccolo « boxer » di statura persino della sua ombra. Il triestino ha tirato in ballo il tempo dei dilettanti ed altre sciocchezze per non trascinare il fatto, controllabile del resto, che da professionista Sandro Mazzinghi ha fatto più di Nino Benvenuti, pugile casalingo, bisognoso della protezione dell'arbitro (che non deve vedere la sua « boxe - viziosa ») e della giuria al momento dei conti.

Nino Benvenuti, l'intrepido pugile, risulta invece sconosciuto negli « States ». Le sue vittorie romane contro il troppo leggero Isaac Logart, contro Tony Montano, contro il piccolo e sfiorito Jimmy Beecham, non hanno avuto eco in quelle contrade. A New York e dintorni si sa che è difficile, per un vincente, vincere in Italia a meno di far esplodere un « pugno della domenica »: ma Roma diventa addirittura la fossa di giacche tutte e ammassate nelle caserme. Negli Stati Uniti conoscono storie di bilancio strane, di arbitri incapaci, di giurie che vedono soltanto il campione. Per quanto riguarda la Roma c'è da aggiungere che ieri la preparazione è stata distrutta dalla pioggia: per oggi sono in programma due partite con una squadra di italiani residenti in Svizzera (in vista del più impegnativo galoppo di Ferragosto con il Team), ma è probabile che non tutti scendano in campo perché nei « boss reds » regna un notevole malcontento per i ringaggi (oggi dovrebbe arrivare Marini Dettina: ma riuscirà ad apparire agli « aventiniani »?). Nella foto in alto: gli « aventiniani » LANDONI e GOVERNATO mentre assistono all'ultimo galoppo della Lazio a Grottaferrata.



MAZZINGHI: il suo scontro « mondiale » con Dupas andrà a monte?

gorelli; potrebbe diventare un campionato mondiale fantasma. Da tempo la « World Boxing Association » ha fatto sapere che intende radiare la categoria di pesi dei « medi-juniors » che del resto solo la W.B.A. riconosce. Per la soppressione pare sia stata indicata la data del 15 agosto.

Di conseguenza a Ferragosto piuttosto agitato, per non dire amaro, per il dottor Stru-

Robinson e Liston in Europa

Robinson e Liston si appresterebbero a venire in Europa. L'andano a Sugar - per esibirsi il 30 settembre a Parigi, contro Vannucci. Liston invece si recerebbe in Scandinavia: combattrebbe il 25 agosto ad Oslo con il danese Peter Sorenson. Liston si recerebbe in Finlandia, Svezia e Danimarca. Intanto Fulmer e tornato negli USA dopo la sconfitta subita in Nigeria ad opera di Dick Tiger: ha detto che detesterebbe i suoi familiari se ritirarsi o meno. Per quanto riguarda il cambio di guardia alla presidenza ha l'ingegner Podestà (il nuovo) vale il conte Campello (il vecchio), ossia non contano.

L'eminenza grigia della Federazione pugilistica italiana è, come sempre, il napoletano Tony Giacardi. Gli altri sono i « ragazzi »: Vanni Mazzinghi e il nuovo Vanni Mazzinghi (il vecchio) conte Campello (il vecchio), ossia non contano.

Ebbene torneremo indietro nel tempo, a prima della guerra, quando la Federazione pugilistica europea di allora lanciò ben tre campionati mondiali che vennero assegnati ai francesi Maurice Holzer (piuma), Edgar Fene (medi) ed al belga Pierre Charles (massimi).

A quest'ultimo opposero, per un nuovo titolo, il cinghiale negro americano George Godfrey, un pugile ormai in disarmo, che da anni si era dedicato al « catch » con il bolognese Renato Gardini, il triestino Nino Darnoldi ed altri sfortunati specialisti di questo spettacolo. Quei tre campioni del mondo da fiera rionale durarono una notte e la faccenda terminò miseramente fra il disinteresse generale. L'iniziativa pugilistica della nostra « Federbox » fu di fatto la seconda. Tutto da noi è fumo.

Giuseppe Signori